

IL POPOLO

ANNO VII. N. 34

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8,— (Estero) L. 6,—
Semestre > > 1,75 > > 8,50
Trimestre > > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 5 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p. 1° CESENA

Frangar, non flectar.

Periodico Repubblicano

(Conto corrente con la posta)

*

Cesena — 24 agosto 1907.

*

(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

Ai Rivenditori

Agli Abbonati.

Alcuni rivenditori ed abbonati esitano ancora a mettersi in regola colla nostra amministrazione.

Noi ci facciamo un dovere di avvertirli ANCORA UNA VOLTA, prima di pubblicare i loro nomi, come quelli dei peggiori nemici nostri e della nostra causa.

Coloro che, non ostante questo ultimo avviso, non regolarizzassero i loro conti, vedranno apparire in questo luogo stesso i loro nomi a lettere cubitali.

L'AMMINISTRAZIONE

Il Congresso di Stoccarda

I.

Le sedute di questo Congresso internazionale socialista continuano tumultuosamente e oscuramente, né appare che abbia ad uscirne in fine un novo sprazzo di luce. Noi siamo, per principio, poco teneri di congressi in genere, e di congressi politici in particolare, i quali ci hanno sempre fatto l'effetto d' inutili, per quanto brillanti, tenzoni oratorie e di plausibili pretesti a viaggi divertenti e gratuiti, a spese di una qualsiasi corporazione.

E i congressisti d'oggi, a questo punto di vista, non son certo degni di commiserazione: la vecchia capitale del Wurtemberg, assisa ai piè degli ultimi pittoreschi contrafforti della Foresta Nera, al confluenza del Nesenbach e del Neckar, specchia nelle acque terse dei due fiumi il regal serto delle sue vecchie mura turrite, e in torno è la poesia tranquilla del paesaggio tedesco, incantevole in questa fine di estate.

Sono convenuti a Stoccarda circa mille deputati, fra i quali si notano le più illustri personalità dei partiti socialisti europei. La Germania vi ha mandati Bebel, Bernstein, Hué, Kautsky, Vollmar, Rosa Luxemburg; la Francia Jaurès, Guesde, Vaillant, Hervé; il Belgio Vandervelde, Anseele, Fournemont, Debouckère; l'Olanda Troelstra, van Kol, la sig.^a Roland-Holst; l'Austria Adler, Pernerstorferi, Daszinsky; l'Italia Costa, Ferri, Cabrini, Galantara, Morgari; in fine l'Inghilterra Hydnmann e Keir Hardie.

I due capisaldi della discussione sembrano essere, fino ad ora, l'antimilitarismo ed il sindacalismo. Di questo, fino al momento in che scriviamo, non s'è ancora discusso; ma per contro s'è parlato, e molto, della teoria herveista e di quell'ambigua via di mezzo, consacrata dall'ultimo Congresso socialista francese di Nancy, auspici lo Jaurès e il Vaillant.

Al Congresso di Nancy, fra le teorie apertamente annichilatrici dell'Hervé, proclamante la diserzione generale in caso di guerra, l'abbandono volontario del territorio all'esercito invasore, e l'insurrezione alle spalle della borghesia nazionale, e le idee del Guesde, fautore di una lenta e progressiva organizzazione dei lavoratori, della riduzione delle ferme e del contingente, della conversione dell'esercito permanente in nazione armata, il solo antimilitarismo che i socialisti potessero, a parer suo, predicare e praticare, la maggio-

ranza s'intese su di un ordine del giorno di conciliazione, approvato pure dallo Jaurès, preconizzante, in caso di guerra difensiva, il disarmo militare della borghesia e l'armamento generale della classe operaia, mediante l'armamento generale del popolo.

Diciamo subito che l'ultima frase, per noi, non ha senso: il popolo essendo tutti, e non una frazione, l'armamento generale del popolo comporterebbe l'armamento di tutte le classi, di quella borghese come di quella operaia; ma i socialisti francesi esigono il disarmo militare della borghesia: dunque d'armamento generale del popolo non è più questione. Resta la seconda norma: l'armamento generale della classe operaia; cioè, la borghesia disarmata e scartata, sarà la classe operaia sola che indosserà la responsabilità e le pene della guerra. Bella soluzione!

O pure s'è inteso dire che, approfittando della guerra, la classe operaia armata piomberà alle spalle della borghesia serrandola tra due fuochi: quello del nemico esterno e quello dell'interno avversario. Immagino, per un momento, la guerra più spaventosa e probabile, il punto nero della politica europea, l'invasione del territorio francese per opera degli eserciti germanici; e consideriamo il risultato di una insurrezione interna, mentre il milione e mezzo d'uomini, raggranellato a stento dallo stato maggiore di Francia, si urterebbe ai tre milioni d'armati che la Germania roveschierebbe facilmente sulle provincie dell'est francese. La vittoria della classe operaia sarebbe forse possibile; ma che vittoria! Equivarrebbe all'invasione irresistibile e spaventevole dell'esercito tedesco, e ad una bancarotta irreparabile di tutte le classi del popolo francese.

Noi esitiamo ad ammettere che degli uomini d'ingegno, o anche solo di buon senso, abbiano potuto ideare una tale assurda mostruosità.

E i socialisti tedeschi, per bocca del Bebel, si sono affrettati a rispondere — nell'odierno Congresso — a questa inconcepibile proposizione, affermando « che anche il proletariato ha degli interessi nazionali di lingua, di civiltà, di razza, e che non può essere indifferente ai tedeschi di essere governati dai francesi o viceversa », ed aggiungendo che l'antimilitarismo è dannoso alla causa stessa della pace, in quanto tende a disorganizzare militarmente la Francia e quindi a dare maggiore energia ed audacia al partito militare germanico, e che, d'altra parte, non lo si potrebbe accettare alla leggera nell'impero, ove esso costituisce un delitto d'alto tradimento.

Hervé ha risposto con un vivacissimo attacco a quel ch'egli chiama *le patriotisme incurable des Allemands* e alla supina sottomissione dei tedeschi alle opinioni del *kaiser* Bebel.

Jaurès e Vaillant hanno sostenuto una tesi di mezzo tra la teoria del Bebel e quella dell'Hervé, ma più vicina a questa che a quella. In fine Vollmar ha affermato una volta di più che « socialismo non significa antinazionalismo e, ben che i socialisti combattano i conflitti e le rivalità tra i popoli, essi non trovano desiderabile che questi si confondano in qualche cosa di né pure immaginabile ».

È stato presentato un ordine del giorno dal Troclet, vago ed equivoco, che, a punto per questo, riunirà forse la maggioranza dei voti, nel quale si lascia facoltà di adottare quei mezzi che possono sembrare adatti, nel

momento e pel luogo ove il conflitto si produrrà, per allontanare ed impedire la calamità della guerra.

Intanto la commissione incaricata della colonizzazione ha ammesso, in maggioranza, la politica coloniale, non ispirata da speculazioni industriali o da espansionismo militare, ma come opera veramente civilizzatrice. Come si vede, siamo lungi dalle idee dell'Hervé!

Resta l'altra importante questione del sindacalismo, e di questa parleremo prossimamente, non a pena ce lo permetterà il procedere dei lavori del Congresso.

C. Z.

LAVORO

Il lavoro è fonte di ricchezza e di prosperità non solo per le nostre famiglie, ma per la società e per la patria. Leggesi nel vecchio testamento che quando Dio cacciò l'uomo nel mondo, disse: « Tu, uomo, lavorerai con gran sudore. » Se Dio ha imposto all'uomo il lavoro, l'uomo deve lavorare colla mente e colle braccia non solo per proprio bene, ma ancora per quello del suo simile. Coloro che poltriscono nell'ozio, coloro che abbandonano la società, la famiglia ed i vecchi genitori per rinchiusersi in una cella e darsi alla preghiera sono egoisti, sono piante parassite, sono ribelli ai comandi di Dio; costoro dovrebbero vergognarsi di chiedere un pane a chi se lo procura con tanto sudore, con tanta fatica, con tanti stenti. Lavorate se volete campare la vita. L'uomo dovrebbe essere orgoglioso e fiero di poter dire: « Io col mio lavoro mantengo me e la mia famiglia. » Se tutte quelle braccia, che giacciono là inoperose si dessero a proficuo lavoro, al mondo vi sarebbe minor miseria. Si vantano poi costoro di essere servi di Dio. Ma bravi quei servitori! Disobbediscono al primo comando dato dal loro padrone fin dai primi tempi. Ma noi preghiamo il Signore per i peccati del mondo: dicono essi. Rispondete colle parole della Chiesa: Il lavoro è preghiera: chi lavora prega. — Ma noi digiuniamo, noi facciamo penitenza per i peccati del mondo. — Ah voi digiunate? Voi fate penitenza? Entrate un poco nelle nostre case; entrate nelle case degli artisti e dei braccianti; entrate ancora nelle case di tutti i coloni. Confrontate la vostra mensa con quella di questi e poi ditemi: Chi è che digiuna? Chi è che fa penitenza? E mentre i Governi, le Provincie, i Comuni, le società, i privati cittadini tutti si adoperano per lenire le sofferenze di tanti poveri vecchi e di tanti impotenti al lavoro, e mentre nelle città, ove è proibito l'accattonaggio, si arrestano e si traggono in carcere delle misere madri, che stendono pietosamente la mano, per raggranellare qualche soldo e portare un pane agli affamati figliuoli, si tollera che tante robuste braccia vadano di casa in casa quantuando ogni ben di Dio, frodando a tanti infelici, a tanti derelitti. Ma non sarà lontano il giorno, in cui la società dovrà occuparsi, e seriamente, di questa canerensa piaga sociale.

F. A.

Rivista della stampa repubblicana

Forbite, profumate di pensieri buoni e gentili sono le Lettere sentimentali che nel Lucifero si cambiano Lina e Lea: lascino le nostre donne la Filotea e i romanzi di quarta pagina, e respirino in questa letteratura l'aria fresca de' sentimenti laicamente onesti.

Un buon argomento in questi giorni è il celibato dei preti (Maglietto): Gesù non impose agli Apostoli l'obbligo del celibato. Pare certo che Pietro e Paolo avessero moglie. Tuttavia è pure certissimo che Gesù e Paolo e la Chiesa Romana considerarono sempre il celibato come uno stato di perfezione superiore al matrimonio. In ciò il Nuovo Testamento non fu fedele seguatore del Vecchio; nel quale, benché esso sia di divina ispirazione come il Vangelo, pure non imperversa il misticismo antiumano del cattolicesimo. La Genesi infatti, narrando la favola dell'umana creazione, afferma che non è bene che l'uomo sia solo, e ricorda il divino comandamento: Crescete e moltiplicate.

Per alcuni secoli il celibato fu considerato solamente come uso pio, non come un obbligo. È inutile dire che nascostamente i preti celibi erano spesso più sferatamente libertini. La legge del celibato cominciò nel 1015, ma andò veramente in vigore solo dopo il concilio di Trento. Certo è che le conseguenze di questa legge inumana si ebbero a deplorare in ogni tempo a danno della ragione e della natura umana.

Nel Cacciatore delle Alpi in poche righe (I religiosi siamo noi) è esposta una verità profondamente santa. Eccole.

« Noi non odiamo — l'odio è privilegio d'altri, non nostro —, ma combattiamo nella scuola quella religione che è fonte di superstizione, d'ignoranza credula e cieca, di scetticismo, la quale non può avere virtù di educare gli animi, di purificare i costumi, di elevare i caratteri, di accrescere dignità alla vita. E ad essa cerchiamo di sostituire la vera religione, che non è che amore.

« Spieghi, diciamo noi, la scuola tutta la sua alta missione, tutto il suo apostolato d'amore.

« In questo svolgimento largo e liberale del principio cristiano umano, troveranno la loro forma di culto le alte idealità regolatrici, che, in nome della famiglia, della patria, dell'umanità, informano il principio della benevolenza, della tolleranza, del perdono, della carità, e si applicano nel più puro e spontaneo spirito di dovere, di giustizia, di generosità, di sacrificio, il quale disciplina la volontà, nobilita il cuore, tempera il carattere.

« Due cose vi sono — disse quel filosofo poeta che era Kant — la cui maestà ci riempie d'ammirazione e di rispetto, il cielo stellato di sopra delle nostre teste, e la legge del dovere nel fondo dei nostri cuori ».

« Ed altrove: "Sognai, e la vita mi parve bellezza; mi destai, e vidi che la vita è dovere." Ed amore aggiungiamo noi.

« Ecco il prezioso contenuto religioso nella mente e nell'anima dei nostri fanciulli: la morale della virtù, la morale dell'amore.

« Dunque, i religiosi siamo noi. »

LIA RAVA

Abbonatevi e diffondete

" Il Popolano "

TRA VECCHIE CARTE

Nell'agosto del 1874 Eugenio Valzania fu arrestato a Villa Ruffi ove ebbe fra gli altri compagni di manette Aurelio Saffi e l'on. Fortis, Federico Comandini, Pietro Turchi ecc. ecc.

Il Valzania trasportato alla rocca di Spoleto dopo 15 giorni cadde ammalato gravemente e dopo due mesi per insistenza ed intromissione dell'illustre nostro concittadino Gaspare Finali, allora ministro, fu mandato alle carceri di S. Lodovico a Bologna; poi gli venne assegnata una camera nella clinica di quella città sotto la responsabilità del prof. Loreta, alle cure assidue, intelligenti del quale andò debitore della vita. Il Valzania, appena guarito, scrisse al Carducci perchè gli dettasse una dedica da presentarsi al prof. Loreta come ringraziamento, e il poeta, con animo gentile, così rispose:

Bologna, 25 maggio 1875.

Caro Eugenio (!)

Finalmente posso avere una mezz'ora libera, e scrivo e vi mando subito la epigrafe per Loreta. Avevi voluto poter farla prima, ma crediate che in questi ultimi venti giorni ho dovuto lavorare giorno e notte senza un momento d'interruzione per finire una certa opera a cui era moralmente impegnato (?).

Spero e auguro che voi andrete sempre di bene in meglio. Tante cose cordialissimamente a voi, alla vostra famiglia, al nostro caro Pierino Turchi e a tutti gli amici.

Vostro sempre
GIOSUE CARDUCCI.

(?) Il Carducci scrisse varie lettere anche d'indole politica ad E. V. che sono tuttora presso il nipote Alfredo e che se ci verranno concesse verremo man mano pubblicando.

(?) Delle poesie latine di Ludovico Ariosto: studi e ricerche di G. Carducci volume pubblicato il 21 maggio 1875 dalla ditta Zanichelli in occasione del IV Centenario Ariosto.

In Memoria di Bianca Nanni

Non sono ancora trascorsi sessanta giorni dalla morte della brava, intelligente maestra Gigina Bazzocchi che già un'altra tomba si riapre per ricevere le spoglie di un'altra maestra: Bianca Nanni in Valzania.

Aveva nobile cuore, svegliato ingegno: fu modesta e illibata, semplice ed onesta. Nei dodici anni di insegnamento esercitato nelle scuole di Macerone, Borello, S. Giorgio, S. Demetrio, della diligenza s'era fatta un dovere e portò sempre, fra i suoi allievi che amava come figli, la nota di una simpatica bontà che le fece acquistare l'affetto de' suoi piccini, la stima delle autorità, la benevolenza di tutta la popolazione.

Anche con la M.^a Bianca Nanni sparise dalla scena della vita una donna che comprese nel suo giusto significato la missione dell'educatore nella società civile, e che sui banchi della scuola combattè con tenacia la più bella delle battaglie; quella per la elevazione morale ed intellettuale degli umili.

Bianca Nanni era socia della Lega insegnanti iscritti alla Camera del Lavoro e sebbene in questi ultimi anni la sua malferma salute non le permettesse d'essere fra le colleghe e i colleghi più battaglieri, pure fu socia fedele e sempre i maestri l'ebbero solidale in tutto ciò che il corpo insegnante locale richiedeva per aspirazione ad un migliore avvenire.

Era socia - fin dalla fondazione - del Patronato scolastico e mai negò il suo contributo morale e finanziario sì che la nobile istituzione potesse meglio essere utile ai figli del popolo che, se bene allevati ed educati, sono la grande ricchezza, la grande forza dell'avvenire.

Così visse la M.^a Bianca Nanni che morendo a soli 32 anni, lascia in un profondo dolore il marito Alfredo e due tenere e graziose figliuole, Renata e Adriana; cui è toccata tanta sventura prima ancora d'essere edotte della esperienza della vita.

×

Sabato scorso ebbero luogo i funerali ai quali parteciparono in gran numero le colleghe ed i colleghi e molti cittadini. Il municipio era rappresentato dai consiglieri Giorgi Emilio e Casadei Egidio. Al Cimitero parlò il M.^o Eduardo Ceccarelli il quale con brevi e commoventi parole rilevò le preclari virtù della collega Nanni il cui nome non andrà dimenticato finchè cortesia e gratitudine fioriscano in cuori bennati, finchè la religione della scuola trionfi fra le genti civili, finchè sia tenuto santo e salutare l'insegnamento della tomba.

La costituzione della Federazione Provinciale degli Impiegati Comunali e delle Opere Pie.

Domenica scorsa ebbe luogo in Rimini una riunione degli Impiegati Comunali della provincia di Forlì, allo scopo di riunire in una federazione provinciale le tre associazioni circondariali di Rimini, Forlì e Cesena.

La proposta fu lanciata dalla Associazione di Cesena presieduta dal bravo Segretario Avv. G. Turchi, e non poteva ottenere un esito più brillante. Quasi tutti i Comuni dei due Circondari di Rimini e Cesena furono largamente rappresentati, e parecchi delegati vennero da quello di Forlì. Circa un centinaio in tutto, fra Segretari, Impiegati e Salariati dei Comuni e delle Opere Pie.

Ecco in breve la cronaca della giornata.

Alle ore 10 del mattino, gli impiegati e salariati appartenenti alla società di Cesena, si riunirono in una sala gentilmente concessa dal Comune di Savignano, per trattare oggetti relativi alla associazione.

Il Municipio offerse un vermouth ai convenuti e dopo subito vennero discusse le proposte concretate da apposita Commissione, per un organico-tipo da presentarsi alle Amm. n. Comunali e delle Opere Pie del Circondario, a scopo di migliorare le condizioni morali ed economiche della classe e venne approvata una modificazione allo statuto, nel senso di ridurre a L. 2 la quota annua da pagarsi dai Salariati. (Gli impiegati pagano L. 3.) Il Presidente Avv. Turchi, venuto appositamente da Riceione ove trovava la famiglia a godere il meritato riposo di un mese, fece il dovuto fervorino raccomandando la solidarietà e l'unione e pronunziò efficaci parole di ringraziamento al Municipio di Savignano per la gentile ospitalità e trattamento usati agli adunati.

Alle 13 la comitiva giunse a Rimini ove ebbe l'offerta di un'altra vermouth dalla società consorella, indi coi colleghi di Rimini e Forlì, si riunì a banchetto nel Ristorante *Alla Torre* sul lido.

La cordialità e l'allegria non potevano essere più spontanee e non mancarono i brindisi. L'Avv. Cav. Cerilli Segretario Capo di Rimini portò il saluto di Rimini ai convenuti e fece auguri perchè la classe degli impiegati, seguendo il moto ascendente del proletariato, sappia, con l'organizzazione, trionfare moralmente e materialmente presso gli enti locali. Seguì il Segretario di Montescudo Sig. Vanzi tracciando anche una specie di linea di condotta da tenersi per raggiungere il fine, indi l'Avv. G. Turchi Segretario Capo di Cesena che ringraziò Rimini dell'ospitalità accordata, bene auspicando per l'avvenire riserbatà alla classe, purchè non manchi l'adesione di tutti i colleghi indistintamente.

Alle 17 i congressisti si recarono in Municipio ove altri colleghi li attendevano, e nella grandiosa sala Ferrari poterono ordinatamente discutere ed approvare la costituzione della federazione

provinciale delle tre associazioni di Cesena, Rimini e Forlì della quale potranno far parte tutti gli impiegati e salariati dei Comuni, delle opere pie e della provincia, esclusi i Maestri e i Medici, i quali hanno già le loro speciali organizzazioni.

Poi, presa in considerazione una raccomandazione dei Lombardini Direttore della Rivista *Lo Stato Civile Italiano*, gli adunati deliberarono di lasciare una mezza giornata di stipendio in favore del Collegio per i figli ed orfani degli impiegati comunali sorto per encomiabile iniziativa del Segret. Capo di Pisa Avv. Bisi, e di invitare tutti gli assenti a fare altrettanto.

Avendo poi l'on. Comandini incaricato il segr. Bonicelli di portare il suo saluto e la sua adesione al Congresso, l'adunanza votò entusiasticamente la proposta di spedirgli un telegramma di ringraziamento, sicura di avere in lui il più caldo ed autorevole appoggio, sia presso le amministrazioni locali che in Parlamento.

Si deliberarono in fine telegrammi al Prefetto, agli on. deputati e senatori della provincia, per interessarli in favore della classe.

La cometa di Daniel

Chi si alza molto presto o chi si corica molto tardi può vedere ancora, dalle due alle quattro del mattino, tra le costellazioni dei Gemelli e d'Orione, a Est-Sud-Est, questa nuova cometa che, allontanandosi da noi con vertiginosa velocità, volge verso il Sole.

Ci passò vicinissima il 3 d'agosto: diciamo vicinissima in linguaggio astronomico, da che essa distava allora dalla Terra di cento quattordici milioni di chilometri; ed ora, attratta dall'astro maggiore, se ne va verso di lui, elettrizzandosi a misura che gli s'avvicina e diventando sempre più luminosa e splendente.

Fotografata all'Osservatorio centrale di Parigi, la coda della cometa è apparsa della lunghezza di ventiquattro gradi, o sia di circa due milioni di chilometri. Ad occhio nudo si scorge benissimo il nucleo nebuloso centrale e più di due gradi di coda, cioè quasi duecentomila chilometri.

Coloro che volessero contemplarla potranno vederla ancora, fino alla fine di agosto, dalle tre alle quattro del mattino, in direzione di Cosenatico.

Fu un tempo in che l'apparizione delle comete era causa di paura e pretesto a spaventose profezie. Oggi noi ci contendiamo d'ammirare l'astro errante che, come farfalla attirata dalla luce di una lampada, va verso il Sole, per allontanarsene poi, seguendo la sua orbita ellittica o parabolica — chi sa?

Oggi sappiamo che ogni anno gli osservatori astronomici osservano cinque o sei di questi astri, detti telescopici, a punto per che invisibili ad occhio nudo, ma che tutti possiedono le stesse qualità essenziali delle più celebri comete. E quando uno di essi, per che più voluminoso o per che passa più vicino a noi, diventa visibile, nessuno se ne preoccupa più.

Soli gli astronomi si compiaccono nell'ammirazione di questi pellegrini celesti dalla chioma fulgente, che, nella eterna e monotona stabilità dei sistemi, apportano la nota gaja del loro rapido passaggio, ribelle a tutte le leggi sovrane e immutabili della meccanica celeste.

Pure c'è stato qualcuno in Francia, che a questa innocua cometa di Daniel ha imputati i torbidi del Marocco! Ed altri ne ha augurata un'ottima vendemmia ed una conseguente soluzione favorevole della crisi viticola del Mezzogiorno! E in Italia — per che no? — ci sarà forse anco chi l'accuserà... degli scandali clericali!

V. Astronomo.

“Quelle Signore”

L'annunciata pubblicazione del nuovo libro *Femmina* del Notari e la vibrata, originale réclame che ne fa l'autore stesso, e che i nostri lettori hanno potuto intendere in un precedente numero del giornale, ci ha invogliati a leggere l'altro libro del Notari *Quelle Signore*, che — lo confessiamo umilmente — non conoscevamo ancora.

È un volumetto di cento sessanta pagine, duplicato da una estesissima relazione del processo subito dall'autore e dall'editore davanti al tribunale correzionale di Parma per *oltraggio al pudore*, e terminato felicemente con un verdetto d'assoluzione per inesistenza di reato.

Noi crediamo, del resto, che questo processo e il sequestro che lo aveva preceduto siano stati i più grandi fautori della fama acquistata dal libro del Notari, che, altrimenti, sarebbe passato inosservato, o quasi, in mezzo alla folla dei volumi accalcantisi annualmente alle vetrine dei nostri librai.

E sarebbe stata un'ingiustizia. Per che il libro del Notari, ben che scritto — diciamo subito — con una certa trascuratezza di forma, contiene alcune pagine veramente felici, e, ben che accenni a fatti ed a sentimenti universalmente noti, ha pure alcuni brani di spiccata originalità.

È il diario di una prostituta, *Marchetta*, che, venuta non si capisce bene di dove, probabilmente da una modesta casa borghese, sedotta, resa madre e abbandonata, entra — dopo che l'amante le ha portata via la bimba per affidarla alle cure d'una famiglia di contadini — nella grande casa di tolleranza di S. Pietro all'Orto in Milano.

Marchetta è a punto la prostituta che abbiamo conosciuta tutti, dissoluta, scettica, impulsiva, nevropatica; ma ha la disgrazia d'essere intelligente — il che le permette di analizzare e flagellare i vizi di alcuni fra i più noti dei suoi clienti, magistrati, generali, comandatari, senatori, ecc.: cosa dalla quale le sue colleghe generalmente si astengono — ed ha un gran cuore di donna e di madre — il che le permette di conservare un'anima altamente sensitiva e fiera: cosa che generalmente non si riscontra in quei luoghi.

Gli è adunque comprensibile che questa caduta ribelle rinasca a nova vita il giorno in che, per un concorso di circostanze quasi providenziali, le riportano la sua bimba, e che, strettasela al petto, se ne fugga con lei in una umile casa di contadini, e che per lei non sogni più che la laboriosa e sana vita dei campi. Come è spiegabilissimo che, strappata dal morbo inesorabile la figlia, pochi mesi dopo, proprio quando le sue magre risorse erano esaurite, ella ritorni alle grandi case... ospitale, ove le compagne l'accolgono festosamente.

Il libro del Notari è un libro di dolore, di amarezza, di scetticismo; è un libro che fa pensare, come fanno pensare tutte le manifestazioni di una sensibilità speciale, insofferente dell'attuale ordinamento della società. Ma dove il regio procuratore generale avesse vista la pornografia, da vero noi non sappiamo! Affermiamo, più tosto, che l'autore ha dovuto esercitare una vera acrobazia di stile per non cadere in certe descrizioni veriste, in certi argomenti scabrosi che il soggetto stesso pareva giustificare ed esigere.

Ad ogni modo, al giovane romanziere va data lode per aver saputo scrivere un libro forte e vero. Noi gli auguriamo di cuore che sia pure tale il suo *Femmina* e che, senza bisogno di sequestri e di processi, raccolga il meritato plauso del pubblico intelligente e sereno.

c. z.

Nostre corrispondenze

FORLIMPOPOLI, 20 — Da alcuni anni si va alimentando fra gli operai del nostro paese un certo odio per le istituzioni di mutua assistenza che con tanto sacrificio di persone filantropiche erano sorte a totale beneficio delle classi dei lavoratori.

Infatti sorsero e fiorirono con grande utilità la società di Mutuo Soccorso Maschile, quella dei Reduci dalle Patrie Battaglie e quella femminile, ed in ultimo un nascente Riceratorio laico. Tre anni o sono la società Reduci venne per volontà dell'assemblea soppressa; l'anno passato l'assemblea alla quasi unanimità della bevava lo scioglimento della società di Mutuo Soccorso femminile, e il Riceratorio Laico per la spietata concorrenza degli altri Riceratori Clericali, veniva chiuso. Adesso serpeggia fra i soci della Società Maschile l'idea di voler sciogliere la loro unica e vantaggiosa società di Mutuo Soccorso.

Domani è convocato in adunanza il Consiglio Direttivo il cui Presidente proporrà il seguente ordine del giorno, da sottoporsi, se sarà approvato dai colleghi d'amministrazione, alla prossima adunanza della assemblea dei soci. L'ordine del giorno è così concepito.

« Il consiglio d'amministrazione della società di Mutuo Soccorso maschile di Forlimpopoli, deplorando che sia sorta da qualche tempo tra i soci di questa società un'inconsulta agitazione, che turba il buon andamento della società stessa e ne minaccia l'esistenza;

« deplorando che si insidii, senza ragione, l'unica e migliore istituzione di previdenza che esista in Paese a sollievo della classe operaia; « che ciò potrebbe spiegarsi, se non ammettersi — qualora le basi della società fossero scosse e vacillanti ma non già ora che le condizioni della società sono molto prospere e le

basi si sono rinsaldate per effetto della recente riforma dello Statuto Regolamentario;

« ritenuto che i principi di umanità e di fratellanza che sono i cardini sopra cui sorse e si svolge l'azione filantropica della società devono essere oggi più che mai ribaditi e non rinnegati, stante che viviamo in tempi più progrediti e i bisogni sono maggiori;

« ritenuto che ovunque si studia e si lavora per dar vita ad istituzioni di previdenza per rendere meno angustiate le condizioni di vita per le classi diseredate, mentre qui si tende inconsultamente a distruggere siffatte benefiche istituzioni;

« ritenuto essere questo errore grave, che il consiglio d'amministrazione della società non può se non che altamente disapprovare;

« ritenuto che la società nostra da oltre un quarantennio di vita non ha fatto altro che prodigare, come fa tuttora, considerevoli benefici;

« dichiara ed afferma

la necessità di mantenere integra la società, ed anzi di adoperarsi per renderla sempre più benefica, nei limiti della sua potenzialità e rispetto ai sempre crescenti bisogni che sorgono col tempo;

« di scindere quindi ogni e qualsiasi responsabilità propria dagli elementi dissolventi, non volendo — neanche indirettamente con l'acquiescenza — rendersi complice di scongiurati propositi

« invita

i soci tutti a cooperare attivamente e concordi, nei mezzi e nei fini con la rappresentanza sociale, per dare maggior incremento e prosperità all'associazione

« dichiarando altresì

che se questo i soci non intenderanno e vorranno invece seguire una linea di condotta affatto diversa, il Consiglio è fin da ora fermo nel proponimento di rimettere ai Soci stessi il mandato della fiducia sui medesimi conseguito.

Noi facciamo caldo appello agli amici repubblicani e ai socialisti, iscritti alla Società di Mutuo Soccorso Maschile di Forlimpopoli, di accettare l'ordine del giorno e combattere tenacemente contro quegli operai incoscienti che vorrebbero lo scioglimento della Società Maschile decoro e vanità della cittadinanza forlimpopolese.

BORELLI, 23 (Riciprolo). — Fra i soci del locale Circolo « A. Saffi » è stata aperta una sottoscrizione allo scopo di murare una lapide in memoria del compianto amico **PIERINO TURCHI**, accanto a quelle che ricordano **Mazzini Garibaldi, Quadrio e Campanella**.

La somma delle offerte ammonta ad una cifra ragguardevole e se si continuerà così quanto prima se ne potrà fare l'inaugurazione. È già assicurato l'intervento dell'on. Gaudenzi; l'epigrafe sarà dettata dall'egregio Prof. Pio Squadrani di Forlì.

Se difficoltà non sorgessero, l'assemblea del Circolo deliberava di fare la cerimonia il giorno 29 del prossimo settembre.

Borello così renderà un doveroso tributo di affetto a **Pierino Turchi** che tanto si interessò al paese nostro; la lapide tramanderà ai posteri la figura del **Turchi**, esempio di integrità di carattere che sempre e soprattutto predilesse il suo paese e s'adoprò per il pubblico bene, auspicando una patria migliore, quale la gloriosa schiera dei combattenti pel patrio riscatto l'aveva sognata.

RUSSEI, 29 — Il locale Circolo Repubblicano ha indetto una gara di bocce in favore del Riconverto Cronici, « Alfredo Baccarini », nei giorni 1.° e 8 settembre prossimo. 1.° premio: L. 100; 2.° premio: L. 50; 3.° premio: L. 25; quota di iscrizione per ogni giocatore: L. 1,25. Le iscrizioni si ricevono, da oggi a tutto il 30 agosto corrente, presso il sig. Casadio Luigi in Russe.

CAMERA DEL LAVORO

Fratellanza contadini. — Nel numero del 27 luglio u. s., in un temperato e giudizioosissimo articolo, il **Popolano**, parlando della inevitabile ripresa dell'agitazione agraria, poneva le seguenti questioni:

«... perchè non si potrebbe, non si dovrebbe prevenire l'agitazione? perchè non si deve trovare il modo di discutere le invocate riforme, di fissare un patto agrario che tronchi ogni ragione di agitazione per un periodo di tempo? »

E concludeva rivolgendolo un appello alla stampa locale per che cooperasse all'intento di persuadere i proprietari a porsi d'accordo coi mezzadri per studiare ed attuare delle riforme durature del patto colonico.

L'appello non fu inteso, o non lo si volle intendere. Il fatto è che non si è sentito parlar più di quelle riforme che, sull'inizio dell'agitazione per la trebbiatura, tutti parevano concordi nel giudicare indispensabili. Vedi manifesto della **Società Agricola**, vedi deliberazione dei proprietari dei partiti popolari, ecc.

Ora, l'organizzazione dei contadini è assolutamente d'accordo col **Popolano** in quanto riguarda la possibilità d'addiventare ad uno scambio d'idee coi proprietari tutti e ad un concordato comunemente accettato; essa non domanderebbe meglio che allontanare la calamità di una nuova agitazione, prevenendola coll'applicazione di un nuovo patto colonico di reciproca convenienza; ed i proprietari di ogni colore politico potrebbero liberamente accettare coll'organizzazione — che colore politico non ha, come giusta-mente faceva osservare il **Popolano** — questa proficua discussione, invocata da loro stessi quando, non volendo riconoscere l'intervento della **Fratellanza braccianti**, dichiaravano non avere a trattare che coi loro soci mezzadri.

La **Fratellanza Contadini** si augura adunque che i propositi pubblicamente manifestati da tutti i proprietari non fossero dettati dalla paura o dall'opportunità, ma che siano fermi e sinceri. Tuttavia, instruita dall'esperienza, essa non lascerà trascorrere l'epoca del S. Martino, in che si rinnova il patto colonico annuale, senza sapere a che debba tenersi, e senza aver ottenute quelle riforme, la cui necessità sembra universalmente sentita.

La **Fratellanza Contadini** è dispostissima ad aderire a qualunque invito, da qualsiasi parte venga, per addiventare ad uno studio serio e proficuo della importantissima questione; è pronta, se sarà necessario, a prendere magari l'iniziativa di una conferenza, in che siano ugualmente rappresentate le due parti interessate; come è fermamente decisa a procedere da sola — o meglio coll'appoggio delle altre organizzazioni di lavoratori — e a passar oltre, se il suo buon volere sarà disconosciuto e se i proprietari dimostreranno l'incoerenza dei loro propositi.

Quanto precede è tutto quello che, per ora, possiamo dire delle idee emesse in una recente importantissima riunione del Comitato centrale di questa **Fratellanza**.

Fratellanza braccianti. — Un belga e per esso un viaggiatore perugino percorrono la nostra regione allo scopo di reclutare degli operai per le vetrerie del Belgio e della Francia del Nord. Noi ci affrettiamo ad avvertire i compagni tutti che queste vetrerie sono parte in sciopero e parte in agitazione, e che commetterebbero una grave imprudenza se si affidassero alla cieca alle promesse lusinghiere di quegli strani... commessi viaggiatori.

Cronaca Cittadina

Il "Lohengrin", al Teatro Comunale. — Oggi stesso si procederà alla firma del contratto tra il Municipio e l'imprenditore Pasquali per le rappresentazioni del capolavoro wagneriano al nostro Comunale. Il Municipio accorda 2000 lire a forfait e l'esonerazione delle spese di spettacolo, per l'ammontare complessivo di 240 lire. L'impresa aveva domandata pure l'illuminazione a gas gratuita, il che comporterebbe un aumento di spese, da parte del Municipio, di 350 lire circa; ma pare che la Giunta non sia disposta a questa ultima concessione.

Ad ogni modo, è da augurarsi che la lieve divergenza sia appianata, e che Cesena possa godere d'uno spettacolo di primissimo ordine. L'elenco degli artisti è già noto al pubblico e rimane immutato. Aggiungeremo che gli scenari saranno gli stessi che servirono alla stessa impresa per la rappresentazione del **Lohengrin** al **Costanzi** di Roma. Da Roma verranno pure 42 coristi, che, completati da alcuni nostri concittadini, porteranno il corpo corale alla rispettabile cifra di 60 cantanti. L'impresa ingaggerà 80 comparse e una ventina di fanciulli che figureranno da paggi. In fine 67 professori, fra i quali le prime parti saranno dei più noti virtuosi d'Italia, siederanno all'orchestra.

L'imprenditore depositerà 3000 lire a titolo di garanzia. La prossima volta daremo notizie più estese e particolareggiate sulla messa in scena ed i prezzi.

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dell'avv. Lauli, concernente la vertenza Lauli-Giommi, accennata sabato scorso dal cronista del **Cuneo**.

Amici politici dell'avv. Lauli ed amici personali di Gino Giommi, noi desidereremmo vivamente — se n'è

tempo ancora — che questa penosa vertenza s'accomodasse amichevolmente. Conoscendo a fondo i due uomini d'onore e i due professionisti intemerati, di che un malagurato incidente fa oggi due avversari, noi siamo persuasi che si possa facilmente addiventare ad un'intesa soddisfacente per entrambi. La sola cosa che ci stupisce è che non vi ci sia giunti, per intromissione di comuni amici, prima che la vertenza entrasse nel dominio del pubblico.

Ed ora la parola all'avv. Lauli, del quale, per dovere di pubblicisti, pubblichiamo integralmente la lettera, pur augurandoci che certe asperità si smussino e che ogni equivoco sia prontamente dissipato.

Caro **Popolano**

A S. Pellegrino (Bergamo) ove mi trovo per cura, mi giunge, per puro caso, il **Cuneo**, nel quale leggo, con molta sorpresa, un articolo, scritto con frasi poco convenienti e assai ardite, con cui si annunzia al pubblico, che l'avv. Giommi mi ha data querela per diffamazione (nientemeno!)...

Rilevo e denuncio il nuovissimo sistema di portare sui giornali questioni private e professionali, che nulla hanno a che fare con la stampa, e la mancanza di non mandare poi almeno il giornale a chi si attacca pubblicamente, pur sapendolo assente...

Sulla questione sollevata dall'avvocato Giommi ripeto qui quello che dissi già allo stesso avv. Giommi: io rispondo sempre, comunque, dovunque, di ciò che ho fatto o detto; ma non intendo di rispondere affatto di quello che possa avere detto una donna (più o meno mia cliente) in un momento di attacco isterico o di altra eccitazione (lo disse la sorella di quella donna a me e al Giommi), per leggerezza o malignità, per equivoco o incoscienza...

Se quella donna lo aggredì, come l'avv. Giommi mi disse, con plateali ingiurie, me ne dispiacque e me ne dispiace sommamente; molto più che nessuna ragione e fondamento di risentimento poteva avere essa verso l'avv. Giommi, che non entrò punto nella faccenda di cui trattasi: questo già dissi e questo ripeto qui.

Se non che all'avv. Giommi, invece di dare, se mai, querela a quella donna per le immeritate offese, è piaciuto di ricercare e mettere avanti la mia persona! — Vedremo poi se, dopo le dichiarazioni e gli schiarimenti già avvenuti, il dare querela a me costituisse, oltre un'avventatezza e uno sfogo di astio e di ingiustificato malanimo verso di me (che non avrei mai supposto), un reato a mio danno ben più serio di quello per cui egli mi querela e di cui io potrò gravarmi...

Aspetto dunque sereno il giudizio. Ma intanto dichiaro di non potere tollerare, come non tollero, il modo con cui il **Cuneo** ne ha dato l'annuncio e gli apprezzamenti ingiuriosi che esso si è permesso — prematuramente — sulla mia correttezza professionale. La quale, per mia merce, è così fatta e così conosciuta da non temere di poter essere tanto facilmente sgratolata dai colpi del **Cuneo** o dalla macchina montata dal suo direttore. Se mi si vuole professionalmente e civilmente demolire da questo lato, sono sicuro di stare saldo per un pezzo!

Ma poiché con le asserzioni avventate del **Cuneo** si è indubbiamente agitata l'opinione pubblica contro di me, e il mio decoro e la mia reputazione restano evidentemente scemati e offesi, così dichiaro, che al mio ritorno a Cesena darò querela al **Cuneo** e al suo direttore.

Intanto fino al giudizio non dirò altro, nè permetterò — per la più elementare doverosa correttezza — che si stampi altro sull'argomento.

S. Pellegrino, 29 agosto 1907.

AVV. GIUSEPPE LAULI.

Il prof. **Pietro Marinelli**, direttore delle nostre scuole elementari, dirige attualmente a Piacenza un **Corso di lavoro manuale educativo**, inaugurato fin dal 4 del corrente mese e frequentato da una vera moltitudine d'allievi.

Dal quotidiano **Libertà** di Piacenza del 20 corr. apprendiamo che il prof. **Marinelli** ha tenuto, sabato sera, una elegante e brillantissima conferenza sulla storia del lavoro manuale educativo.

All'amico nostro il nostro plauso sincero per l'opera altamente civile, e i nostri più vivi rallegramenti pel meritato successo.

Servizi pubblici. — Ci segnalano alcune irregolarità nel servizio del tram tra la piazza e la stazione ferroviaria.

Il fatto che la vettura pubblica si trovi a tutti gli arrivi di treni per trasportare i viaggiatori in città non basta.

Essa deve in oltre trasportare alla stazione i viaggiatori che partono.

Occorre adunque che un orario sia rigorosamente fissato, in modo che il pubblico sappia fino a quale ora gli è dato di approfittare di questo mezzo economico di trasporto. E a noi sembra che, se la vettura partisse regolarmente *venti minuti prima dell'arrivo di ogni corsa*, essa avrebbe tutto il tempo necessario per arrivare in orario alla stazione, e noi sapremmo tutti a che tenercene.

Invece di fiori. — La Società **Pro-Maternità** ringrazia vivamente il Sig. **Paolo Gianni** per l'offerta di L. 5 in memoria della compianta **Bianca Nanni Valzania**.

I prezzi delle carni. — Il Comune, fino da mercoledì 21, ribassava i prezzi delle carni di vitello nella macelleria comunale. Apportava anche un piccolo ribasso alla carne di bue di 2° qualità, quantunque il ribasso dei buoi sui mercati sia appena sensibile.

Oggi è uscito un manifesto dei macellai, secondo il quale verrebbe da essi venduta la carne di bue a prezzi inferiori a quelli della macelleria comunale. Non crediamo che il pubblico si lascerà ingannare da tale lusinga, sapendo bene dai bollettini settimanali della macelleria che il costi detto *dove* dei macellai non è altro che... *vacca*.

■ Necrologio. — **Borghetti Arnaldo**, giovine di 25 anni moriva giovedì scorso lasciando nel lutto e nella desolazione la moglie, il vecchio padre, numerosi fratelli e gli amici.

Fu esempio di operosità indefessa, di virtù e bontà. Socio del Circolo R. « XIII Febbraio » e della Lega Biroccini, fu sempre fedele al partito ed alla organizzazione ritemperando la idea nella scuola del *dovere* e attingendo energia nelle lotte quotidiane per la rivendicazione del *diritto* delle classi lavoratrici.

Alla desolata famiglia, ai fratelli, ai congiunti tutti, il rimpianto degli amici valga a lenire il grande dolore che li ha colpiti.

Oggi venerdì ha avuto luogo il funerale, imponentissimo, con concorso delle seguenti società con bandiere: **Pensiero e Azione** del sobb. Cavour, **Antonio Fratti** di Macerone, **Aurelio Saffi** di Monteraale, **Eugenio Valzania** d'Acquarola, **Federico Comandini** di Ronta, **Unione R. P. Turchi** di Cesena, **Aurelio Saffi** di Borello, **Fratelli Bandiera** di Torre del Moro, **Eugenio Valzania** di Porta Cavalotti, **Giovane Italia** di Porta Comandini. ■

Cooperativa pro Schola. — I soci sono invitati all'adunanza, che si terrà domenica 1 settembre p. v. alle ore 10 nella sede del Patronato Scolastico, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Bilancio consultivo dell'anno scolar. 1906-07;
3. Modificazioni al 2° capoverso dell'articolo 15 dello statuto;
4. Nomina alle cariche sociali.

Qualora la prima adunanza andasse deserta, l'Assemblea s'intende convocata per il giorno 8 settembre p. v. alle ore 10 nella stessa sede del Patronato Scolastico.

Monte di Pietà di Cesena. — Sabato 14 Settembre p. v. si venderanno al pubblico incauto i pegni fatti nei mesi di Maggio e Giugno 1906 dal N. 3735 al N. 5692; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 7 Settembre p. v.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO.

ALFREDO VALZANIA, le figlie **RENATA** ed **ADRIANA**, i parenti tutti della defunta **Maestra BIANCA NANNI VALZANIA**

pubblicamente manifestano i sensi della loro più viva gratitudine agli esimi **Prof. Rivalta, Dott. Serra e Venturoli** che nel breve e penoso periodo della malattia nulla trascurarono per alleviare alla povera estinta le indicibili sofferenze.

Ringraziano tutte quelle gentili persone che furono larghe di assistenza e conforto; la Società Magistrale, la Lega Insegnanti iscritta alla Camera del Lavoro, la rappresentanza del Municipio, e tutti quei cittadini che accompagnarono la cara salma al Cimitero.

— Chiedono venia a tutti coloro ai quali, per involontaria omissione, non fosse pervenuta la partecipazione.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono darglielo a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in Italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

TUGNOLI DOMENICO

MECCANICO

Via Pescheria 7 - CESENA - Via Pescheria 7

Specialità in costruzione e riparazione Pompe per pozzi privati e impianti pubblici con colonna di ghisa.

Lavori garantiti per pozzi di qualunque profondità.

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari.

GUIDAZZI OTTAVIO - CESENA

Portico Ospedale

AMERICANO GUIDAZZI * * * * *

CAFFÈ ESPRESSO * * * * *

CHAMPAGNE A BICCHIERI * * * * *

RINOMATA BIRRA DREKER DI VIENNA

SCIROPPI * VINI * LIQUORI * * *

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in SANTARCANGELO di ROMAGNA

Compra-Vendita LEGNAMI in TRONCHI

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.
Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità CORNICI per Mobilio con deposito
PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname — Lavoro accurato e sollecito — Prezzi convenienti.

Compagnia Nazionale Assicuratrice

Società Anonima Cooperativa - Capitale illimitato

SEDE IN ROMA — Via Nazionale 251.

Assicurazioni sulla Vita a base popolare

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
ON. UBALDO COMANDINI, DEPUTATO

Rappresentanti per CESENA: Remo Paolini,
Chino Gentili e Dante Spinelli.

Unica Fabbrica in Romagna a Motore Elettrico

DI

Rete Metalliche * * * * *

Corde Spinose * * * * *

Gabbioni per Fiumi * * *

Costruzioni di PALI e CANCELLI in Ferro

FERDINANDO STAGNI

CESENA — Corso Garibaldi n. 52.

LUIGI FANTINI

Magazzini di Vendita

Corso Umberto I. N. 1 4-5-7

Tappezzeria - Ebanisteria

Via Masini, N. 6

>CESENA<

Massimo buon mercato

Solidità * Eleganza

Mobili di ogni genere in legno e in ferro di lusso e comuni

Tende, Tappeti, Specchiere, Cristalli, Elastici, Materassi, Lane, Crine, ecc. ecc.

Grandiosa collezione di sopramobili artistici

Assortimento completo di cristalli bianchi, colorati e smerigliati

Corredo per trebbiatrici e locomobili Cinte di Cuoi inglese

Tele metalliche per Ventilatori e per recinti Filo di ferro ecc.

FERRAMENTA * CHIODERIA * OTTONAMI * CHINCAGLIERIA

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO

BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO

PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali